

CAMERA PENALE DI PIACENZA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

RELAZIONE SULLA VISITA ALLA CASA CRICONDARIALE DI PIACENZA

Nella giornata del 5 novembre 2021 la delegazione della Camera Penale di Piacenza, composta dal Presidente avv. Elena Del Forno, dal Referente Regionale Osservatorio Carcere avv. Romina Cattivelli e dal Referente locale avv. Paolo Campana ha fatto visita alla Casa Circondariale delle Novate di Piacenza. Dopo il preliminare incontro con la Direttrice della struttura Dott.ssa Maria Gabriella Lusi, il Comandante della Polizia Penitenziaria Ispettore Giovanni Marro e la Dott.ssa Vincenza Zichichi, capo area trattamentale, la delegazione ha potuto visitare gran parte dell'istituto, accedendo sia alle singole sezioni, sia alle parti dedicate ai servizi. Attualmente presso la struttura sono presenti 362 detenuti rispetto a una capienza massima tollerabile di 416. Tra i detenuti, quelli che scontano una condanna definitiva sono 236 e sono ubicati in un'apposita sezione. La popolazione carceraria è composta per il 61% da stranieri, gli italiani sono 141, gli infratrentenni sono 30 e gli ultrasessantenni sono 15. Sette detenuti sono assegnati al lavoro esterno ex art. 21 dell'ordinamento penitenziario. L'unico reparto femminile della struttura è dedicato al regime di alta sicurezza: sono 20 le detenute, nessuna delle quali presenta situazioni familiari, ritenute delicate all'interno delle mura, come figli piccoli o stato di gravidanza.

All'interno della struttura, i detenuti che si dedicano a lavori inframurari ed esterni sono 190. Si evidenzia poi che sono circa 200 i detenuti che all'esterno sarebbero senza fissa dimora e, soprattutto, senza una rete familiare pronta ad accoglierli. Nel 2021 poco meno di 20 detenuti hanno beneficiato di regimi premiali, quali l'affidamento in prova ex art. 47 ter O.P.

Presentare il quadro d'insieme della realtà carceraria visitata significa anche segnalare la carenza di organico denunciata dall'amministrazione carceraria: soprattutto manca il pieno organico nei ruoli dei funzionari e dirigenti del Corpo di Polizia Penitenziaria, degli Ispettori e dei Sovrintendenti. Carenze di organico ci sono stati segnalati anche con riguardo alla figura dei funzionari giuridico pedagogici, precisamente nella misura di tre unità, e per il funzionario delle organizzazioni, delle relazioni e della contabilità.

Durante la visita all'interno delle sezioni, a nostra richiesta, ci è stato rappresentato che i fatti di autolesionismo sono in diminuzione, come pure gli episodi di rivolta: questa tendenza – ci è stato spiegato – sarebbe da attribuire al c.d. 'regime chiuso' imposto come misura di precauzione per evitare l'eventuale diffusione incontrollata del Covid-19 all'interno del carcere. Questa modalità di gestione, ci è stato spiegato, consente anche di meglio sopperire la carenza di organico della polizia penitenziaria. Va puntualizzato, tuttavia, che, come ci è stato riferito sia dal Garante locale che dal Garante Regionale dei detenuti, tale modalità di regime è stato abbandonato da tutte le altre strutture detentive dell'Emilia Romagna. Questa situazione, se da un lato ha comportato la diminuzione di comportamenti irregolari tra i detenuti, dall'altro ci porta ad auspicare che possa a breve essere abbandonata una volta terminata l'emergenza sanitaria. Come ci è stato fatto notare dai predetti Garanti, è soprattutto il padiglione nuovo, concepito strutturalmente per una vigilanza ordinaria a celle aperte, a soffrire maggiormente per queste restrizioni. Un ulteriore importante dato da riportare riguarda le condizioni di vita in carcere: fortunatamente sia nel 2019 che nel corrente anno non si sono registrati suicidi, mentre nel 2020 due tragici eventi.

Per quanto attiene i detenuti che manifestano disturbi psichiatrici e il relativo reparto 'ROP', ci viene manifestata in particolare la difficoltà di individuare strutture esterne di cura dove trasferire questi detenuti, che sarebbe più corretto chiamare pazienti psichiatrici. Quanto all'assistenza sanitaria, il numero di medici e infermieri applicati al carcere è più

CAMERA PENALE DI PIACENZA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

che soddisfacente (150 unità circa), tuttavia ci è stato manifestato un sentito auspicio affinché si raggiunga una migliore interazione e collaborazione con l'autorità sanitaria locale.

Si è pocanzi accennato al nuovo padiglione. Va, infatti, precisato che il Carcere delle Novate è sostanzialmente ripartito in un c.d. vecchio padiglione, in cui sono rinchiusi 200 detenuti, incluso il reparto femminile, e in un nuovo padiglione. Il vecchio padiglione, purtroppo, come evidenziatoci anche dal Garante regionale, soffre della vetustà della struttura e del mancato adeguamento ad alcune nuove norme che impongono tra l'altro doccia e acqua calda in ogni cella. Il nuovo padiglione, invece, risulta in regola con gli standard attuali. Anche le dimensioni delle celle variano tra le due strutture: nelle sezioni del c.d. vecchio padiglione la superficie delle stanze è di 11 mq per massimo due detenuti ognuna, nel nuovo padiglione le celle sono di 18.03 mq e ospitano da due a tre detenuti al massimo. La direzione ci rappresenta, inoltre, che sono circa 100 i detenuti in celle singole e che sono presenti stanze attrezzate per detenuti con disabilità.

E' doveroso evidenziare che anche il padiglione vecchio è stato valorizzato, attraverso il lavoro e il coinvolgimento dei detenuti guidati da arte-terapisti, con ritinteggiature a colori delle pareti, arricchite qua e là da disegni che rappresentano vari paesaggi naturalistici e anche la piazza più rappresentativa di Piacenza, Piazza Cavalli.

Il merito di ciò va riconosciuto certamente alle iniziative avviate dalla Direttrice in carica, la quale ci ha dato l'impressione di un sincero impegno e di una forte determinazione a far sì che il tempo in carcere non sia il tempo del non far nulla: ne sono riprova il teatro creato e attrezzato con il lavoro dei detenuti, i laboratori – come quello femminile dove vengono preparati manufatti destinati alla raccolta fondi per iniziative benefiche – le due biblioteche dotate anche del servizio di interscambio con le biblioteche comunali di Piacenza, l'area pedagogica con attività scolastica in presenza, la presenza di un mediatore linguistico culturale, il servizio CAF alcuni giorni della settimana, il laboratorio di trasformazione agroalimentare gestito con la collaborazione dell'Orto Botanico e che a breve vedrà l'adibizione di un chiosco per la vendita diretta al pubblico di conserve e marmellate prodotte all'interno delle mura, gli orti autogestiti dai detenuti, le arnie per le api, le due serre e le coltivazioni nell'area perimetrale del carcere, dove si coltivano fragole e mirtili, come ci è stato spiegato da due giovani detenuti che ci sono parsi molto coinvolti nel lavoro cui sono quotidianamente dediti. Segnaliamo al momento solo il mancato sviluppo di lavori socialmente utili che potrebbero rappresentare un valido e ulteriore strumento per la risocializzazione dei carcerati.

Per quanto concerne l'emergenza Covid-19 va, innanzitutto, riconosciuto alla Direzione e al Personale di aver saputo gestire anche i momenti più difficili e cruciali della fase acuta della pandemia. Questa capacità di affrontare una così dura e inaspettata prova è stata riconosciuta anche dai garanti dei detenuti, i quali hanno evidenziato altresì la veloce ripresa delle varie attività interne dopo la loro sospensione durante i momenti più emergenziali della diffusione del Covid-19. Dall'inizio della pandemia i detenuti risultati positivi sono stati solo 15, di cui 5 nel 2021. All'interno del carcere sono stati predisposti un reparto di osservazione e uno per la quarantena.

Infine, una nota positiva è l'avvio imminente della possibilità per i familiari di visitare i propri cari ristretti anche il giorno di domenica, ciò anche per facilitare gli incontri con i minori senza compromettere i loro impegni scolastici durante la settimana. Prima iniziativa di questo genere in Emilia Romagna.

Si ringraziano la Direttrice, l'Ispettore e gli organi direttivi della Casa circondariale per la disponibilità e per il confronto costruttivo e aperto durante tutto il corso della nostra visita, che ci è parsa essere stata molto gradita.

Piacenza 05.11.2021